

## **Nuova giunta al Trattato della china-china / [Carlo Francesco Cogrossi].**

### **Contributors**

Cogrossi, Carlo Francesco, 1682-1769.

### **Publication/Creation**

Crema : M. Carcano, 1718.

### **Persistent URL**

<https://wellcomecollection.org/works/ngkvjx52>

### **License and attribution**


This work has been identified as being free of known restrictions under copyright law, including all related and neighbouring rights and is being made available under the Creative Commons, Public Domain Mark.

You can copy, modify, distribute and perform the work, even for commercial purposes, without asking permission.



Wellcome Collection  
183 Euston Road  
London NW1 2BE UK  
T +44 (0)20 7611 8722  
E [library@wellcomecollection.org](mailto:library@wellcomecollection.org)  
<https://wellcomecollection.org>





Digitized by the Internet Archive  
in 2018 with funding from  
Wellcome Library

<https://archive.org/details/b30542364>

NVOVA GIUNTA  
AL TRATTATO  
DELLA CHINA-CHINA

DEL SIGNOR DOTTOR  
CARLO FRANCESCO COGROSSI  
Filosofo, e Medico nella Città di Crema

INDIRIZZATA  
AL SIGNOR DOTTOR

NICCOLO' MADRISIO

Gentil'Vomo Udinese, e Letterato  
Di Grido Per le Varie Sue Opere,  
Ed' in ispezie per i suoi Viaggi d'Europa stesi  
In Verso Sciolto Con Eruditissime Annotazioni.



IN CREMA, M. D. C. C. XVIII.

---

Mella Stampa di Mario Carcano.  
Con Licenza de' Superiori.



## Lo Stampatore à chi Legge. <sup>3</sup>

**L**' *Aggradimento*, è lo spaccio, ch' incontrano l'Opere dell' Autore, è stato il motiuo di darti, oltre Il Trattato della China-China da mè stampato l'Anno 1711., la prima Giunta allo stesso uscita del 1716., ed ora la Nuova Giunta, che, per contenere alcune Lettere di Celebri Professori, ti riuscirà ancora più grata. Già ti offerij uell' Anno 1714. la Dissertazione Latina de Praxi Medica promouenda, prodromo, e saggio d'altre più graui, e voluminose fatiche, ch' egli v'è lauorando ne privati suoi studj. Se tu o Lettore le accoglierai con un ingenuo discreto compatimento, io aurò il contento di seruirti, e non andrà forse gran tempo, che vedrai uscire trà l'altre un Opera, che s'è essere molto aspettata da curiosi col titolo: De Opinionum Moderatione in arduo, & graui Medicinæ negocio: Vasto Argomento, che douerà essere distribuito in varie Dissertazioni. S. D. M. doni lunga Vita à Tè, all' Autore, ed à mè, che tanto bramo di compiacerti.

**I**N Mathematicis , & Mechanicis experientia , & Praxis Theoricen primò suggestere ; dein hec rerum causas , & efficiendi rationes proferens , Praxin haud tantum excoluit , sed auxit plurimum , & illustravit . Ars tamen medendi , licet primò ab Empiricis tradita , & ab Agyrtis quibusque , & mulierculis passim arrepta , vsque tamen quasi mysterij ritu , in cuius rationes minimè inquirere fas esset , inexplicata permansit : idcirco indocti , quinimò , interdum doctique , nunc temerè , ac penè fortuitò ( tamquam funditores iacula in aerem mittentes ) pharmaca propinant ; incerti quò tendant , quosque fines , aut effectus habitura sint .

*Thomas Villis in Praefatione Pharmaceutica Rationalis.*

5

NVOVA GIUNTA  
AL TRATTATO  
DELLA CHINA-CHINA,  
INDIRITTA AL SIGNOR DOTTOR  
NICCOLO' MADRISIO  
Degnissimo Patrizio Udinese &c.

Illustrissimo Signor Signor  
Padron Colendissimo

**A** Lorche il Signore Vincenzo dalle Chiaui degnissimo Giudice al Malefizio nella di Lei nobilissima Patria , e Letterato di quel buon gusto , che ben gli è noto , partecipòmmi con suo foglio in data del primo d'Agosto le generose espressioni d'applauso , e di lode , con cui V. S. Illustrissima si compiacque d'onorar la mia *Giunta al Trattato della Chinachina* , restai sì altamente tocco dal più viuo sentimento di gratitudine rispettosa , e di stima ben douuta al

A a

suo



suo Nome , che concepì fin d'allora il disegno di darle à suo tempo vn pubblico contrafegno della mia sincerissima diuozione. Le confesso perciò , che ancorche l'amor proprio non mi tolga il discernimento per ben distinguere , fin doue giunga la giustizia della lode , non hò potuto contenermi dentro i confini d'vna circoscritta moderazione , sicche dentro à mè stesso non ne godessi , e non entrasse nell' animo mio l'obbligazione verso di Lei. Tutta la Stoica Filosofia stenta à fradicare dal nostro Spirito vna si fatta ambizione , e stò per dire , che sia vn Arte finissima de gli Eroi quella di non volere le lodi per essere appunto doppiamente applauditi , e lodati. Comunque stiasi la faccenda! , io deuo ringraziarla distintamente , e perche Ella há voluto onorare chi non lo merita , e perche il di Lei Nome reso già celebre per tante Eruditissime Opere qualifica la lode medesima col renderla più accreditata , e più strepitosa : Tanto più poi cresce il mio debito , se considero il pregiatissimo dono dell' Orazione Accademica (a) da Lei detta in rendimento di grazie all' Insigne generosissimo Patriarca Delfino decoro della Veneta Prelatura , e benemerito delle Scienze , e dell' Arti per auere aperta nella vastissima sua Biblioteca vna publica Scuola à gl' Ingegni dell' Inclita Patria del Friuli.

Má che douró io mai fare per corrispondere alle finezze , ch'Ella s'è compiacciuta d'vsare verso di me? Il mandarle gli esemplari delle mie Opere non solo è superfluo , auendole V. S. Illustrissima già vedute appresso il Signore Vincenzo , mà eziandio sarebbe insufficiente per supplire

a. Orazione all' Illustrissimo , e Reuerendissimo Monsignor Dionigi Delfino Patriarca d'Aquilea in rendimento di grazie &c. Detta da Niccolò Madrisio. In Venezia Appresso Gian Gabriello Hertz 1717.

## Della China-China!

7

à miei doueri , non effendo Elleno vn degno contracambio de suoi fauori . M'ingegnerò adunque di lauorare qualche cosa di nuouo da presentarle , e giacche la mia *Giunta al Trattato della China-China* è stata appresso di Lei sì fortunata , che hà incontrato tutto l'aggradimento , e l'approuazione , mi daró l'onore d'indirizzarle vna *Nuoua Giunta* , la quale , se non farà pregeuole per le cose mie , meritarà almeno l'applauso per le altrui , volendo io inferire in questa le riflessioni fatte intorno al mio libro da alcuni de primi Medici dell'Italia vniformi certamente alle sue , e per conseguenza molto onoreuoli alla pouertà del mio talento : E per entrar finalmente nella materia deuo dirle , che sono stato ben souente attaccato da vna gran tentazione di scriuere vn generale Trattato delle Febbri , e d'espore , alcuni miei pensieri particolari intorno la Natura delle medesime , mà diuersi motiui hanno fin qui trattenuto l'empito della penna da vn volo sì periglioso , e sublime . In primo luogo considero la piena de Libri , che innondano omai le Stampe in materia delle Febbri , e la poca fortuna di molti , che non arriuanò à colpire nel segno , perche non battono la vera strada , e non mirano , che con somma passione gli affettati loro principj . Che se riguardo con attenzione gl' Autori , che scrissero , e maneggiarono con maestria vn tale argomento , come trà gli altri l'incomparabile Lorenzo Bellini , & vn famoso Olandese de nostri tempi , mi sgomenta l'esempio , e mi sembra temerità l'entrare in vn Oceano così vasto , in cui Ingegni sì pellegrini scoprirono meglio de gli Altri il Paese , e segnarono con linea quasi insuperabile la Terra incognita à Posterì . Egli è vn perdere il tempo quel trascriuere , che fanno alcuni , le cose altrui , senza aggiungere nulla del proprio , e sta-

rebbono forse affai meglio le Mediche librerie , se fossero meno ricche di Libri , e più douiziose di nuoue scoperte , ed offeruazioni . In somma pochi sono gli auanzamenti dell' Arte , tuttoche innumerabili sieno li Scrittori , e i Volumi . In secondo luogo rifletto alla difficoltà , che porta seco l'argomento intrigatissimo delle Febbri, le quali , à guisa dell'Euripo , proseguiscono ancor di presente ad essercitare gli occulti loro flussi , e reflussi , senzache il nostro Spirito ne comprenda distintamente l'ordine , le cagioni , e le leggi . Quindi è , che stuzzicata l'ambiziosa curiosità de Filosofi ad altro più non aspira , che à progettare vna nuoua strepitosa definizione della Febbre , mà non v'hà forse scoglio , in cui vrtino più ageuolmente gl' Ingegni anco più sagaci , e più destri . La varietà de principj , e sistemi rende incostante la lor dottrina , onde poi sorgono tante , e si diuerse le definizioni , che alla giornata si concepiscono . Di più : O la definizione sostengasi in linea d'vniuersalità , o s'auvicini fisicamente al Soggetto , quasi sempre si termina o nelle astrazioni , ó si pecca nel difetto , ed insufficienza de membri . Se la definizione è battuta à rigore di Logica , serue più ad esprimere l'Jdea della Febbre concepita dall' Autore , che à svelarne l'essenza , e s' Ella è fisica , può taluolta più illustrar la Teorica , che regolare la Pratica . Il fù Signor Guglielmini (a) studiò di appianare la strada alla posterità coll' ageuolare quel metodo , che serue ad accertare le giuste idee de Mali , e mostrò chiaramente , non douersi tanto riguardare il buon vso del nome , quanto il vero fine dell' Arte nel formarne le definizioni , e laorarne i Trattati . In terzo luogo à mè sembra , che non  
abbia

a. *De Idearum Vitijs , correctione , & usu ad statuendam , & inquirendam morborum naturam .*

abbia per anco la Pratica con tutto il rigore d'vn sodo filosofico racionio ammassata quella necessaria prouisione d'offeruazioni , e di sperimenti , che si ricercano à stabilire vn compito Sistema , giacche , al dire di Lorenzo Bellini , *senza sperienze (a) , e senza offeruazioni non si può muouere nè pure vn passo al discorso*. Tutto di si medicano da Professori le Febbri , essendo queste in Pratica sì frequenti , che occupano , stó per dire , nella loro estensione quasi i due terzi de Mali : Mà non egualmente da tutti i Pratici ( siami lecito il dirlo senza offendere chi che sia ) si registrano le offeruazioni più graui , ne si riducono queste all' esame più seuerò della ragione . Quindi è , che non giudico sicuro il cimentarmi à scriuere vn generale Trattato , se prima non hò compito al possibile vn corso d'offeruazioni , come di fatto hò di già intrapreso nel lauoro delle mie Efemeridi Epidemiche , in cui tengo registrato il periodo de Mali , che regnarono i prossimi Anni già scorsi , con intenzione di proseguirne il filo , oltre le Storie di febbri particolari , che mi occorse di curare ne gl' Indiuuidui . Stimo per vltimo assai malageuole il trattar delle Febbri , per essere le medesime sì diuerse trà di loro di genio , e natura , e per non auersi fin' ora vn' esatta diuisione delle medesime nelle loro classi . La diuisione fin qui vsata da Medici serue più à regolare l'ordine della dottrina per l'istituzione delle scuole , che ad illustrare il metodo della cura per le indicazioni di Pratica . Què rinomati moderni Inglese , che maneggiarono à nostri tempi la materia delle Febbri , senza punto far caso della già vsata scolastica diuisione , attesero uni-

A a 3

camente

- a. *Lettera di Lorenzo Bellini al Sig. Antonio Vallisnieri  
Intorno le scoperte vie dell' aria nell' Ouo.*

camente à quelle specifiche differenze, con cui molte di esse conuengono trà di loro, e si rendono vniformi nella medicatura. In somma scrissero praticamente, e qualche fauio Italiano hà ben saputo imitarli nel fatto delle Periodiche descriuendo con ingegnoso disegno, e con particolare caratteristica tutte quelle, che ammettono l'vso del febrifugo à distinzione dell' altre, che non l'ammettono: Onde io son d'oppinione, che allora la Pratica s'auanzerà nella cura general delle Febbri, quando s'aurà vna giusta, compita, sperimentale diuisione delle medesime.

Mosso da queste, ed altre ragioni, che qui non scrivo, fin da quel tempo, ch'io m'accinsi à stendere il Trattato della Chinachina, stimai piú sicuro l'appigliarmi all'argomento delle Periodiche, essendo queste nel loro fondo della stessa natura, ed auendo, trà tante diuersità d'accidenti, e sintommi, vn commune costante carattere; senza ingolfarmi in alto mare in quella guisa, che vn Vascello mal corredato per iscanfare i pericoli suole costeggiare la spiaggia, e radere il lido. Quindi è, che fondato sù questa massima penso vn giorno di scriuere vn Trattato delle Febbri dette da Medici *Inflammatorie*, trà le quali tengo sotto la penna il Trattato del Vaiolo, in cui mostrerò altro questo non essere, che vna Febbre infiammatoria di suo genere (a) medicabile con altro sistema di cura in gran parte diuersa da quella, che di presente si pratica dalla commune de Medici; Mà per ripigliare il filo delle Periodiche, conuiene, ch'io le confessi, restarmi ancora alcune cose da aggiungere al mio Trattato, & alla Giunta per essere l'argomento di queste non meno difficile, che vasto, ed esteso.

Ella

a. *Nuouo metodo di medicare il Vaiolo proposto all' esame de Pratici &c.*

## Della China-China.

11

Ella è vera altrettanto , e faggia la massima d'vn dottissimo Cavaliero , che ( a ) Colui , che studiatamente scrive vn Trattato , dourebbe consumar la materia , e preuenire , ed almeno implicitamente , prima , che altri opponga , rispondere ; mà , siccome ciò potrebbe forse esequirsi nelle cose della Morale , & altre Scienze consimili , io non sò , se egualmente possa succedere nelle materie Fisico-Mediche , le quali sono di sua natura sì inuilupate , sì composte , e sì chiuse , che può ogn' ora l'osserruazione scoprir nuoui fenomeni , e suggerir forse all' ingegno o rinouazione , o almeno alterazione nelle Jpotesi , e ne i Sistemi. Resta perciò , che al già scritto io formi nuoua appendice , adoprando in certo modo la lima , e leuando gli scorbj lasciati nel mio lauro . E per richiamare all' esame la mia proposta ( b ) Teorica delle Febbri Periodiche , conuien riflettere , che tutta si raggira intorno à due punti , quasi soua due cardini , il primo de quali si è vn particolare ingrossamento , o sia viscidume del Chilo introdottoui dalla Bile viziata nella sua tessitura , il secondo è lo stato , o sia apparato del Sangue sì fattamente disposto , che , riceuendolo , riduce all' atto gli effetti del viscidume , e giusta la diuersa sua diatesi fà risultare anco diuersi i sintommi , e fenomeni . Questa seconda cagione , o , per meglio dir , condizione , Ella è , à mio giudizio , sì necessaria , che voglio credere non potersi intauolare nel Corpo Vmano vna febbre Periodica , allorche non concorra , oltre il viscidume febbrile , anco la particolar discrasia della massa del sangue . Già toccai questo

A a 4

punto

a. *Nell' Opera della Scienza chiamata Caualleresca del Sig. Marchese Scipione Maffei lib. 3. cap. 5. pagin. 379.*

b. *Nel Trattato della China-China , e nella Giunta.*

punto nella (a) mia Giunta , quando non dubitai d'asserire , altro non essere le Periodiche Vernali , ed Autunnali , che vno scoprimento , e suiluppo del febbrile embrione di già ordito nel Verno , e nella State , nelle quali Stagioni l'vmor febbrile gira segretamente confuso col sangue , finche la Primavera , e l' Autunno , gonfiando la tessitura del sangue stesso , suggerisca l'occasione al viscidume di suilupparsi , e manifestarsi . Può perciò darsi il caso , che siaui al di dentro del Corpo Vmano l'vmor febbrile , senza che segua la produzione della Febbre , qual' ora incontrisi vn Sangue disadatto à gonfiarsi , à risentirsi , ed à ribollire ; E questo caso non mi sembra sì raro , come (b) altroue lo dichiarai . Chi ben riflette , potersi ridurre tutte le Periodiche alle Vernali , ed Autunnali , e pesarà le ragioni da mè addotte nella mia Giunta , scorgerà forse assai chiaramente , quanto contribuisca à formare vna Febbre periodica la viziosa disposizione del sangue . Qual sia precisamente vna tale disposizione , non ardisco di stabilirlo , mà basta solo , che concepiscasi il Sangue costituito in vna certa , per dir così , Pletora spuria ed apparente , sicche corra più gonfio del solito pè suoi canali , mà non però in guisa tale , che questa particolar pienezza , sia sufficiente à risvegliar da sè sola la febbre , senza il concorso del viscidume febbrile . Che vuol dire , che in molti casi in cui s'offerua vn sensibile sconcerto nello Stomaco , e nelle Viscere del Ventre basso con euidente viziatura nella digestione , e distribuzione del Chilo , non insorge per questo la febbre ? Conuien pur credere , che manchi alla massa del sangue quella tal condizione ,  
che

a. Giunta al Trattato della China-China § IV. pag. 14.

b. Nell' istessa Giunta § IX. pag. 30.

che si ricerca per formare la Febbre. O gonfisi adunque il Sangue per l'accresciuta rarefazione della sua massa, o per la trattenuta dissipazione de traspirabili effluuj, o per altre cagioni, sempre si potrà dire, che concorra anche il Sangue almeno come condizione all'effetto. Allorche il Sig. Vallisnieri si compiacque mandarmi il *Trattato della Phlebotomia* (a) del Sig. Verna, ebbi non poco piacere nel leggere, come questo Professore ingegnoso dimostri, essere in tutte le Febbri la pletora o vera, o apparente, in somma, senza qualche spezie di Pletora, non darfi Febbre. Tuttoche sembri paradosso l'assunto, nè sia questo il luogo d'esaminarlo, sembra à mè certamente perloppiù vero, e nelle febbri periodiche, stó per dire, verissimo. Trà gli altri Canonì, che prefiggono i Pratici al gouerno de Conualescenti dopo la cura delle Periodiche, saggiamente (b) prescriuono il riguardarsi dall'inclemenze dell'aria, e la Pratica m'hà più volte fatto vedere la necessitá d'vna regola, che trascurata suol cagionare le recidiue. Quando sussiste nel Corpo la sorgente del viscidume, o vi restano per anco gli auanzi di questo, se i spiragli cutaneì vengono à rinferrarsi, ed à gonfiarsi per conseguenza il Sangue, conuien, che risorga la Febbre. E non è forsi euidente quel Metodo, di cui la Natura si serue per espugnare le Periodiche col promouere la traspirazione sensibile de sudori, perche con questi non solo suiluppati il viscidume, mà eziandio si scarica il sangue delle superfluità traspirabili, onde la di lui mole si sminuisce, e si toglie l'apparente sua pletora? Quindi è, che vn famoso Olandese, trattando delle

a. Jo: Baptista Verna Princeps remediorum omnium *Phlebotomia* part. I. cap. 7. pag. m. 15.

b. Ricard. Morton. Tom. II. cap. 8. pag. m. 80.



le Periodiche , con questo pefatiffimo Aforifmo conchiude:  
*Vnde post accuratum examen hiftorie intermittentium caufa proxima conftituitur , vifcofitas liquidi arteriofi ( vifcidume fuggérito però dal di fuori , non concepito al di dentro ) , fuperueniente dein caufa quacumque velocioris , & fortioris contractionis Cordis ( ecco la Pletora apparente , o fia la gonfiezza del fangue ) , atque resolutionis eius , quod ftagnauerat .*

L'efempio d'vn Fiume , che corre placido con onde regulate dentro le ripe dell' alueo naturale , ferue non poco ad illuftrare l' Jpotefi . Sin che quefto non gonfiati , le di lui acque mantengono il loro moto moderato , ed equabile , e , fe in effe fi fcarica qualche maffa o di fabbia , o di loto , o d'altra confimile fecciofa materia , fcorre bensì più lento , má non s'intoppa l'onde , anzi rapite dalla naturale corrente del fluido quelle impuritá non fi fermano , mà paffano dolcemente à feconda del di lui moto . Che fe dalla piena de gli aluei confluenti diuenga il Fiume vn Torrente , ecco che fpinte , ed vrtate quelle materie con empito nelle riftrettezze dell' alueo vieppiù s'incepmano , s'impaludano , e formano vn argine à trauerfo della corrente , onde conuiene che fi rouerfcino l'acque , innondino , e prendano vn' altro corfo diuerfo da quel di prima . Così appunto succede nel noftro Sangue . Sbocca talvolta il vifcidume febbreile ne Vafi fanguiferi , mà non fi rende fenfibile , perche troua i canali liberi , permeabili , ed aperti , sicche ubbidifce all' onda del fangue , che lo porta à feconda per la direzione de Vafi : Mà , fe s'incontra in vn fangue , che per ragione

ragione di sua gonfiezza ageuolmente non scorre, eccolo incagliarsi ne vafelletti più angusti, ritardare il moto de fluidi, e cagionare in questa guisa l'orgasmo del parosismo febbrile. Siccome dunque il viscidume del Chilo suol' essere (a) la Cagione vniuersale delle Periodiche, così l'addotta disposizione del sangue deue essere la necessaria condizione di tutte, perche senza di essa l'umor febbrile non può indurre la febbre. Resta dunque il conchiudere, che il viscidume sia vna cagione occasionale, da cui venga attuata la viziosa disposizione del sangue, onde basta rinuenire vn rimedio, che miri à distruggerlo per togliere al sangue l'occasione d'inciampo. Che se, oltre l'accennata diatesi della Massa del sangue, che deue essere commune à tutte le Periodiche, si trouino in esso altre particolari affezioni, allora forgeranno in vn con la febbre varj, e prodigiosi sintommi, e le Periodiche potranno per questo capo (b) diuenir perniziose, come à lungo spiegai discorrendo di queste febbri. E mi creda V. S. Illustriſs., che quanto più m'inoltro nell' esercitare la Pratica, semprepiù mi confermo nell' opinione, che vna, sola, e la stessa sia la cagione delle Periodiche, e che tanta varietà di effetti, d'apparenze, ed accidenti proceda dallo stato, ed apparato diuerso del sangue, in cui agisce l'umor febbrile. Hó più volte offeruati orribili, e strauaganti sintommi insorgere dalle Febbri periodiche in que Suggetti, che furono infestati dal Celtico, ed ebbero à sperimentare per il passato l'vnzion mercuriale. L'anno 1714. (c) in vn Sergente d'Infanteria m'occorse di curare vna Terzana, la quale inuestì il Paziente nell'accessione con  
fred-

a. Giun. al Trat. della Chinachina § 9. pag. 27., 28., 29., 30.

b. Giunta al Trattato della China-China § XI.

c. De Febris Historia Medica. &c. Histor. VIII.

freddo insoffribile , moti spasmodici nell' vniuersale del Corpo , tremori , e risalti delle membra , nausee incessanti , delirj furiosi , dolore nell' inguinaglia ( parte offesa altre volte da buboni venerei ) e torpore nella gamba destra . Poscia in altro tempo ebbi à medicare vn cocchiere d'vn Nobile Veneto , attaccato parimente da vna Terzana , la quale inferiuà al febbricitante nell' inuasionè del parosismo ( a ) delirj , conuulsioni , ed inquietezze , e smanie sì impetuose , che più d'vna volta furono i Religiosi supplicati dalla pietà de gli assistenti à benedirlo , credendolo inuasato . Il rimedio di mali sì graui fù l'impareggiabile China-China accoppiata con lo Stibio diaforetico , dopo d'esserfi praticati gli vniuersali , e l'esito comprouò , deriuare dall' vmore febbrile tutti gli accennati sintommi , come da causa occasionale , inquantoche , incontrandosi questo in vn Sangue carico d'icori venerei , di sali fusi , e sciolti già dal mercurio , e trouando il Sistema Neruoso souerchiamente sconcertato , ed offeso , nell' orgasmo del parosismo si promoffero varj decubiti nel Ceruello , nelle Viscere , nelle glandole , ne gli arti , in somma in quelle parti del Corpo , in cui l'infezione Venerea , ed il Mercurio aueano lasciate le maggiori impressioni .

L'vnica dunque particolare Indicazione , che vien suggerita dalla Causa cōtinente , e prossima delle Febbri Periodiche altra certamente non è , che quella di correggere il viscidume del Chilo , ouero di emendare la viziatura della bile ( b ) , giacche da questa lauorasi il medesimo viscidume , e l'altre indicazioni , o di usare il soluente , o di praticare l'emissione del sangue , o di applicare altri rimedj del metodo detto da Medici generale , e dommatico , tutte , desumonsi dalla

a. *Ibid. Histor. XLV. b. Giun. della China-China. § IX. pag. 28.*

dalla particolare costituzione del Corpo , e dall' indiuiduo , dirò così , stato del sangue nell' Indisposto . Tentarono veramente gli Antichi di rinuenire vno specifico delle Periodiche , onde desunsero dal regno de Vegetabili molti semplici , e tutti amari con qualche profitto sensibile ; Mà da che offerse l'America all' Europa l'ammirabile China-China , preualse lo straniero febrifugo à tutti gli altri , e le Accademie più accreditate l'accolsero ; crebbe ad onta delle contraddizioni la stima d'vn rimedio sì efficace , e fù l'vso del medesimo auualorato dalle pratiche offeruazioni , e da filosofici raziocinj . Fù dibattuta da Medici lungamente la ragione meccanica delle interne sue operazioni , e finalmente Lorenzo Bellini nelle sue sodissime proposizioni delle Febbri periodiche aprì largo campo à gl' Ingegni , perche potessero dalla natura di esse inferire gli effetti , e le virtù del febrifugo . M'auanzai arditamente à tentare l'impresa nel mio (a) primo Trattato , proseguij nella (b) Giunta , ed ebbi la fortuna d'incontrare in gran parte vniformi i sentimenti d'alcuni degnissimi Professori de nostri tempi . Il Signore Francesco Torti Professore di quel grido , che à tutti è noto , e che esercita di presente nella Corte di Modena con tutto lo splendore il Ministero di Medico di quel Principe , volle onorarmi con vna lettera (c) stimatissima , in cui , oltre le lodi , che qui non deuo inferire , degnò di qualche sua riflessione la mia Giunta , scriuendomi in questi termini . *Non sarebbe forse incompatibile cò i di Lei principj , cioè , che il fermento*

a. *Della Natura , Effetti , ed Vso della Corteccia del Perù , o sia China-China Considerazioni Fisco-meccaniche , e mediche &c. dal n. 17. sino al n. 22.*

b. *Giunta al Trattato della China-China Coroll. 2. pag. 42.*

c. *Lettera scrittami in data de 16. Novembre 1716.*

to febbrile consista in vn tal viscidume &c. il supporre (ciò non ostante) assorbente specifico, più che specifico dissolvente la Chinachina mentre potria dirsi, che la stessa Chinachina assorbisse il principio coagulante, o sia la cagione efficiēte, o materiale del medesimo viscidume. Questo si è un pensiero veramēte ingegnoso, e degno di un Soggetto sì accreditato, e sì saggio, e che cammina di concerto col Sistema delle Periodiche architettato dal Bellini, e da mè debbolmēte promosso nel mio Trattato, e nella Giunta, nè aurei difficoltà di concepire la faccenda del febbrifugo in questa guisa, molto meno vorrei contendere con chi sostenesse vna sì ragioneuole Jpotesi. Dico solo, che non mi sembra meno verisimile il supporre nel febbrifugo vno specifico dissolvente, attesa la sua amarezza sensibile, atta à detergere, incidere, e sciogliere; lo che cospira à spiegare altresì quella tal quale virtù febbrifuga, che suole sperimentarsi in tant'altri semplici amari, che per tal capo limboleggiano con la medesima China-China; Che, se è vero, com'è verissimo, allumarsi souente dopo la prima dose della Corteccia la febbre, e rendersi più focoso il parosismo, non só vedere, in qual maniera, consumandosi tutta l'attiuità del febbrifugo nel solo assorbimento di quel principio fissatiuo ne spazj del duodeno, possa accendersi nella massa del sangue più vigorosa la febbre del solito; Resta dunque à conchiudere, che eserciti la China-China l'uffizio di mestruo dissolvente non solo à riguardo della bile viziata, che sboccando dal condotto colidoco inuiluppa la tessitura del Chilo, mà che le parti eziandio più sciolte, e più acute dello stesso febbrifugo passino in vn col chilo ne lattei cannellini, schiudano le ostruzioni delle glandole meseraiche, e viaggiando con esso s'alzino dalla Cisterna al canale Toracico per entrare nel sangue, e promouere in questo fluido lo sviluppo del viscidume

me col rarefarne la tessitura , e promouerne il moto , onde ne segua maggior calore nell' accessione , contrafegno appunto della febrifuga operazione. Quest' Autunno , in cui scriuo , in gran parte delle Periodiche m'è riuscito d'offeruare vn sì fatto fenomeno, essendo state le medesime quasi tutte nel loro ingresso continue sottentranti , segno euidente d'vna particolar discrasia di sangue molto proclive à concepire , e mantenere in sè stesso gl' intestini riboglienti . Il Signore Matteo Giorgi , vno di què Valent' Vomini , che sostengono in Genoua il credito, & il decoro dell'Arte, soggetto di quel buon gusto , che ogn' uno sà , Promotore della Medicina meccanica del Bellini , e fauio difensore della Pratica più ragioneuole , e più discreta , volle anch' egli parteciparmi con suo degnissimo (a) foglio i proprj sentimenti intorno la sudetta mia Giunta . Dopo d'auere onorato la debolezza del mio talento con quelle espressioni d'applauso, che più seruiuano à far risaltare la sua gentilezza , che la pouertà del mio merito , s'avanzò à scriuermi . *Ella spiega molto bene quel viscidume , che nel sangue perloppiù costituisce la causa delle febbri intermittenti . Regola saggiamente con sode ragioni il buon uso della China-China , che per verità debbe subito adoprarsi nelle terzane maligne , più tardi al contrario nelle salutari , e benigne ; questo è il mio stessissimo sentimento . Intorno poi alla contemplazione della Natura , e causa delle Febbri non si può ( com' Ella dice ) spiegar quella , e queste in una lettera ; perciò riserbo il mio debbol parere à suo tempo , e se Dio mi darà forza , e lume , comunicherò à V. S. .... due Trattati à parte ; nel primo sarà compresa l'idea generale delle Febbri , e sue cause , nel secondo il metodo cauto di curarle non ostante la diuersità delle oppinioni . A' tal effetto , essendo in disputa,*

se

à. Lettera scrittami in data de 9. Settembre l'Anno 1716.

*se nasca sempre nelle prime vie, e di là si comunicchi al sangue il predetto viscidume, ò pure nel sangue medemo pria sia prodotto, poi dalle separazioni viziose, che fannosi alle glandole del Fegato, e del Ventricolo, vengon piùtosto à viziarsi l'operazioni di questo; per proceder con ogni cautela non m'accingo mai à determinar l'enacuazione per Ventre con medicamento anche leggiero, com'è poca quantità di rabarbaro; mà solamente mi tengo all'uso dell'Oglio, che purga sol quando la Natura inclina senza recar veruna offesa, e perciò è cautissimo, ed efficace, ou' è d'uopo; anzi seguito à darlo in poca quantità più giorni nelle terze, dalle quali, guariscono talvolta in questa guisa gl' infermi; priache s'adopri la China-China; così meco trouan molti frà noi questo metodo salutifero. Da questa umanissima Lettera, com' Ella vede, si può raccogliere, che non essendo certo il luogo, in cui s'ordisce il viscidume, non è sicuro per conseguenza l'accingersi à purgare il febricitante. Mà io m'auanzo à dire, che quand' anco il medesimo viscidume o si generi, o si compisca la sua tessitura ne spazj del duodeno, doue sbocca la bile, come credo assai verissimile, non per questo debbasi procurare di scaricarlo per secesso. Il soluente non tocca ne' punto, ne' poco l'vmor febrile delle Periodiche, e la Pratica giornaliera ci fa souente toccar con mano, douersi questo alterare, digerire, e correggere, non euacuarfi, e purgarfi. Quante volte si logora l'ammalato con varj soluenti in tante, e diuerse guise, senza poter cacciarne la febbre, se non si ricorre all' antidoto del Perù? Tengo di presente la cura di vn Giouane, in cui son euidenti i ristagni, e gl' infarti nelle Viscere basse, sensibili gli ammassamenti di linfe catarrali assai glutinose, che suole scaricare per vomito, ed anche per la via dello spuito, tutte le glandole della gola gonfie visibilmente, ed ingrossate.*

grossate all' infuori. Dopo l'uso d'alcuni solventi, e d'alteranti aguzzati col tartaro crudo, prese l'Acque del Tettuccio per trè giorni accompagnate cò veicoli solutivi. Passò quindi à praticare la Gomma Ammoniaca sciolta con l'Aceto squillitico, ed accoppiata al Magistero di Tartaro, come pure alternatiuamente il Sciroppo del Fernelio, e l'Acqua stillata di Noci verdi. Cominciò ad abassarsi visibilmente l'infarto esterior della gola, ed à migliorare sensibilmente. Ora s'accinge all' uso del Ferro ridotto in sottilissima limatura. Ciò non ostante è stato assalito da vna Terzana. Come mai, dico io, doueua inforgere una Periodica dopo vna purga sì lunga, ed vna purga condotta appunto sù l' Sistema, e sù l' metodo Gianforziano? Doueua pur essere disimpegnato lo Stomaco dalle superfluità umorali credute da alcuni la cagione prossima, e continente delle Periodiche? Io per mè credo bene, che, trouandosi il sangue carico di sierì, e di linfe inerti, addensate, e non fluidi, non potesse concepire in sè stesso gl'intestini necessarj riboglimenti, finche smunta da tante glandule la massa de fluidi, e scaricato per conseguenza il genere venoso, ebbe poi largo campo di sciogliersi, e suinpparsi il sangue stesso da viscidumi, e le fibre contrattili rese più libere riassunsero il loro alterno moto sistaltico, con cui spingono i fluidi al corso, onde s'accese la febbre. Contribuì fors' anco alla stessa l'Autunno corrente cò Venti freddi, che improuissamente soffiarono. Lasciai pertanto scorrere à suo talento la detta Febbre, che poteua nel nostro caso riuscir salutare, e depuratiua, e di fatto, dopo alcune accessioni, proseguendosi l'uso del Ferro, cessò da sè stessa, e l'Indisposto v' di presente ricuperando la sanità già perduta. Tanto è vero, che le purghe ordinarie non mirano à distruggere la



cagione delle Periodiche, e se nella cura di queste può auer luogo il soluento, l'indicazione d'vsarlo non può, nè deue defumerfi dall' vmore febbrile, mà bensì dalla particolare costituzione, e stato dell' Indisposto, che soggiace alla Febbre, lo che à proporzione deue offeruarsi nell' emissione del sangue.

Potrei quì metterle sotto l'occhio molt' altre Lettere d'alcuni degnissimi Professori di varie Città d'Italia, mà per non allungare souerchiamente la Lettera, basterà ch'io le stenda quella nobilissima, e dottrinale, che già mi scrisse Monsignore Lancisi dottissimo Medico, ed intimo Cameriere del Regnante glorioso Pontefice. Non era di douere, che vna gioia sì pellegrina restasse più lungamente sepolta tanto più, quantoche la medesima serue à qualificare il mio assunto, ad illustrarlo, e col progetto d'alcune sauissime riflessioni à vieppiù mettere in chiaro la Verità. Legga adunque V. S. Illustrissima, ed offerui, con quanta gentilezza vn Soggetto sì accreditato si degni riguardare le cose mie, con quanta sincerità le esami, e con qual fondo di dottrina ne tratti.

## LETTERA FISICO-MEDICA

DI MONSIGNOR GIOVAN MARIA LANCISI

All' Autore intorno la Giunta mandatagli.

.....

**N**ON punto strano mi è sembrato il pensiero, ed il lavoro di V. S. .... intorno la Natura delle Febbri Periodiche, e loro Febbrifughi, anzi mi è paruto in tutto sanio, e sublime, poiche trattandosi di operazioni cotanto serrate dentro i nostri Corpi, non v'è occhio sì acuto di vero filosofante, che le raggiunga, e le penetri senza molta, e replicata fatica. Soppramodo bensì onoreuole alla mia persona io reputo, ch' Ella siasi degnata d'indirizzare le sue dotte riflessioni à mè, che non mi sono per anche acquistato alcun merito appresso di Lei. Ella dunque, che hà saputo sì strettamente legarmi con un onore sì distinto, non dourà in auuenire lasciare oziosa la mia qualche siasi insufficienza: onde possa compensare col frequentemente seruirle quella generosità, ch' Ella hà meco usata per favorirmi: E per farle conoscere di auer letto con sommo mio piacere à dispetto dell'angustia del tempo, e del feruore della corrente Stagione, la sua bellissima Giunta, le dico piacermi in primo luogo l'argomento in sè stesso, come quello, che, quantunque verta sopra un male assai volgare, e frequente, tuttauia è stato inuolto fin' ora trà mille tenebre di semplici congetture; oggi poi dal famoso Bellini, dal Villis, e da Lei posto in tanta luce, che parrà ad ognuno di vedere muouere al di fuori, non al di dentro de nostri Corpi le periodiche accessioni febbrili. Lo stile

poi , ed il metodo , con cui Ella tratta questo soggetto , è sì limpido , e purgato , onde ricade in diletto l'occupazione di leggere il suo libro .

Hò poi auuertito , con quanto senno V. S. .... nel § IX. alla pag. 27. sà porsi in sicuro ( dopo di auer fermato , l'umor febbrile lauorarsi nella via regia del Chilo ) dicendo , di non escludere l'influenza di simil fermento da altre glandole ; poichè in fatti io hò ben due volte curato tal' uni , à i quali l'umor febbrile , senza punto alterare l'economia delle prime vie , eccitaua solamente un dolore nel ventre de i muscoli gasterognemi della gamba destra , & à cui perciò il vero febrifugo altro non fù , che l'applicare due coppette tagliate sopra la parte nel primo sentirsi della mentouata passione ; senza punto parlare di tant' altre febbri periodiche , che da certi determinati luoghi fuori del basso ventre scorgonsi nascere , e propagarsi verso i precordj . Non posso poi bastantemente commendarle il rapporto , che da Lei si fa dell' osseruazione ( fù già del Fernelio , e poi dopo più chiaramente confermata dallo Spigelio ) di trouarsi ne i cadaueri di coloro , che per lungo corso di lente periodiche sono passati alla tabe , sempremai le glandole del Mesenterio guaste , e corrotte : testimonio infallibile delle due ipotesi , ch' Ella fa , cioè tanto del sito , oue fabbricasi , e radunasi il fermento febbrile , quanto della consistenza souerchiamente viscida , e lenta del sangue , che lo riceue .

Mà perch' Ella vegga , che io incomincio seco l'amicizia con quel vero candore di tratto , che uà , come deue , lontano da ogni mistura di adulazione ; e possa discernere , essermi somnamente piacciate tutte le sue riflessioni ; vengo à dirle , che solamente in una cosa piuttosto negativa , che positina , io trouo da protestare in contrario . Fonda Ella , e con malta ragione l'ipotesi non meno della natura dell'umor febbrile , che della maniera , che nascono i  
fenome-

fenomeni , i quali da lui deriuano , dopoche si mescola al sangue , inducendo il freddo de gli estremi , i rigori de gli arti , e tutte le mortali passioni de precordj nelle terzane perniziose ; fonda , dico , l'Ipotesi , che questi effetti deriuano da quel viscido , che più , o meno in questo , o in quell' altro luogo rallenta il corso del sangue . Io ben veggio , che ciò necessariamente succede , mà non sono sicuro , anzi reputo molto probabile , che vi abbia una gran parte lo stesso organo de precordj impellenti la mole del sangue , e che tal' ora il Cuore venga posto in conuulsione , tal' ora , come per modo di fauellare , in torpore , e semi-paralisi ; sicche il sangue non scorra con tutta la naturale felicità per i suoi canali , non già perche abbia perduta la sua fluidità , mà perche gli stessi canali souerchiamente contratti ne vietino il passaggio , o pur mancanti delle forze circumpellenti lo ritardino , e lo faccino trattenerne . Ambedue questi effetti scorgiamo chiaramente nell' Ischurie legittime , che tal' ora sieguono non per ragione di grossezza , e viscidità del fluido orinoso , nè per interposizione di pietra , mà o per conuulsione dello sfintere , o per paralisi del fondo della vescica . Io dunque , che punto non dubito della di Lei somma capacità , mi lusingo , ch' Ella non vorrà separare nel moto del sangue ciò , che la natura congiunse , & intese cospirante alla produzione dello stesso effetto , voglio dire con la fluidità , o sia dolce brio del sangue l'alterna forza , e distensione del Cuore , e dell' arterie per respingere , e per riceuere il medesimo sangue . Quello stesso umor lento ( che taluolta potrebb' esser troppo sciolto ) è insieme acre , aspro , e pungente , onde , siccome scorrendo da i lombi sù sù pe'l condotto toracico produce col vellicare i ribrezzi , così , riceuuto che sia in compagnia del sangue , è portato all' auricola destra , e quindi per tutto il giro de i precordj , non potrà à meno di non eccitare ne i villi del Cuore una simile , e forse , per mescolanza d'altri liquidi , maggior passione , che io chiamo

ine-

inequal. contrazione, e conuulsione de i fini, e de i canali, la quale si esercita contro il sangue ne fini ancora dell' arterie, e per composizione di effetti, cioè del fluido reso meno scorrente, e del vaso meno libero, & aperto, nascono gli accennati fenomeni, i quali souente volte terminano con la morte dell' Infermo, perche il liquido si quaglia talmente, onde non può più scorrere, ed il solido s'incorrentisce in forma, o in altro modo perde l'alternativa sua contrazione, sicche lascia di spingere lo stesso sangue, e così cessa in esso il moto, in cui consiste, e da cui dipende la vita.

Quel bel spirito, che traluce da suoi scritti, mi fa sperare, ch' Ella sarà persuasa (uso qui la frase di Plinio poco, o nulla cambiata) cætera mihi placere, si quædam displicuisse cognoueris.

Mà ritornando à commendare con giustizia le di Lei riflessioni, veggio in esse anche le digressioni seco portare molta, e sonda erudizione: parlo dell' opinione de i Vermiccinoli del sangue per cagione della peste bouina, di cui io nel mio Trattato latino (a) dato ultimamente alla luce parlo alla sfuggita, come di cosa non negata, mà solo non auuertita da mè. Io intanto mi rallegrò con V. S. .... del nobile suo lauoro, e la prego di farmi giungere per compimento dell' Opera sua, e per ornamento della mia pubblica Libreria, il di Lei Trattato della Corteccia del Perù: e veggia altresì, come potrei farle capitare (se pur le brama) le mie cosarelle, pronto in ciò, ed in ogn' altro ad ubbidirla, e pertanto me le dico con tutto il rispetto

Di V. S. ....

Roma I. Agosto 1716.

.....  
Gioan Maria Lancisi.

Questa è la Lettera scrittami da Monsignore Lancifi in proposito della Giunta indiritta, e giustamente dedicata al suo Nome, e se V. S. Illustrissima desidera di leggerne la risposta, Eccola.

*Illustriss., e Reuerendiss. Sig. Sig. Padron Colendiss.*

**L**A Nobilissima Lettera dettata dal suo bel Genio intorno la mia Operetta indiritta, e dedicata à V. S. Illustrissima, e Reuerendissima è degna della pubblica luce, ed è così ricca insieme d'espressioni, e d'insegnamenti, che per mè vale vn tesoro, onde farà conseruata trà le mie cose più preziose, e più rare. L'hò letta, e riletta più volte, nè sò ben dirle, qual sia stata maggiore o la consolazione nel vedere aggradite da Lei le mie debolezze, o il profitto nel riceuere dalla sua dottissima penna nuoui lumi sù l'argomento da mè trattato; Mà soua tutto m'hà Ella obbligato al più alto segno coll'auanzarmi il suo libero soprafino giudizio, del quale stauo in aspettazione, e le protesto, ch'aurei molto dubitato del valor del mio Libro, s' Ella si fosse contenuta ne i termini generali di lode, e di gratitudine, senza punto toccare la materia, e le dottrine. E' galantissima la pellegrina osseruazione accennatami del periodico dolore de muscoli surali, o sia gasterognemi della gamba, e del rimedio, per prouare, com' Ella fa sauiamente, l'influenza d'altri fermenti, oltre il Chilo, alla produzione delle periodiche. Ciò, che m'indusse á stabilir nel mio Opuscolo l'vnità, o sia l'identità della Causa febbrile in tutte le Periodiche, ed à rifonderla nella viziatura del Chilo, fù, oltre molt' altre ragioni l'eguale estensione del Peruuiano febrifugo

brifugo alla cura di tutte , come rifetto alla pag. 7. , 37. e 47. , ed in altri luoghi , effendo affai facile il faluare la generale efficacia della China-China in tutte le dette febbri , qual' ora fuppongafi , effere vno , folo , e lo fteffo quel fluido , in cui confifte l'umor febbre. Se il rimedio è tutt' ora lo fteffo , non hà da crederfi diuerfa la fua cagione. Con tutto ciò confeffo ancor' io , che vi poffa effere vna medefima difcrafia in varj fughì , ed vmori , in virtù della quale conuengano à formare le Periodiche , ed à riceuere l'imprefione del febrifugo. Forfe la Pratica non hà per anco fco-  
perto il tutto , potendo incontrarfi talvolta qualche periodica ( come appunto lo perfuade la nobile fua offeruazione ) , in cui o non conuenga , o riefca fruflranea la China-China , nel qual cafo la maffima generale patirebbe qualche eccezione , e l'induzione farebbe difettiuua , e fallace .

Non poffo poi à bafianza efprimerle l'ammirazione , con cui hò letta la rifteffione ingegnofa , ch' Ella m'auanza fù gli accidenti delle Terzane perniziofe fyncopali , e cardiache. E' veriffimo , che il Cuore , i Polmoni , e l'Arterie , ficcome fono macchine promouenti il fluffo , e rifluffo circolare de liquidi , così deuono di molto contribuire nelle fudette Periodiche alla produzione di què graui fintomi , che in effe s'offeruano. Io veramente non hò toccato queffo punto nella mia Giunta , non pechè non fia perfuafio della verità della maffima , mà perchè hó fuppofto , effere queffo vn confecutiuo della mia Jpotefi . Degni V. S. Illuflriffima , e Reuerendiffima d'offeruare , come nel § XI. m'ingegno di fpiegare lo fconcerto de componenti del fanguè , allorchè sbocca in effo l'umor febbre à difordinarne la tefitura , e sfafciarne , per così dire , la miftura , e l'intreccio . Ella vedrà ( s'io miro dritto ) poterfi per tal ca-  
gione

gione intauolare nella massa del sangue vna tal discrasia, sicchè i suoi fieri stillino in sù le fibre del Cuore, pungano i suoi lacerti, e lo costringano ad vna tonica fatal contrazione. Così potrà à proporzione dall' inerzia del viscidume essere intercetta la Circolazione, non per ragione del solo viscidume febbrile, má perche costituito da esso il Cuore in vn torpore, o semiparalisi, com' Ella sauiamente m' insegna, l' inviluppo dell' viscidume col sangue verrà dallo sconcerto de gli organi vitali eleuato, per così dire, alla natura di polipo, onde sussisterà interamente il corso de fluidi. Sottoscriuo perciò volentieri alla verità di quel dogma, ch' Ella si degnò suggerirmi, e l'assicuro, che hò letto con tutta la sodisfazione il di Lei sentimento, in cui m'è sembrato di scorgere come vn lampo di quel gran lume, ch' Ella spargerà vn giorno nel suo Trattato tanto sospirato da Letterati. *De Cordis Polipo, & Aneurismatibus.*

S' Ella m'onorerà de suoi pregiatissimi Libri, quali con tanta generosità m'esibisce, potrà farli passare nelle mani di S. E. il Signore Niccoló Duodo Ambasciador Veneto, perche da Ezzo spero l'onor di riceuerli, assicurandola, che darò á medesimi nella mia piccola libreria quel primo luogo, che di già occupano trà tanti altri nella mia estimazione. Intanto riceuerà il mio Trattato della China-China, e si degnerà compatirlo come parto immaturo di chi troppo per tempo s'azarda à scriuere col pericolo di pentirsi d'hauer già scritto: E qui vmigliandomi col più profondo rispetto me le dichiaro.

C c

Crema li 20. Agosto 1716.

*Vmiliss. , Dinotiss. , Obligatiss. Seruitore*  
Carlo-Francesco Cogrossi.



Corrispose prontamente con altro pregiatissimo foglio il saggio Prelato, e degnò di benigno compatimento le inezie del mio Trattato della China-China mandatogli, esprimendosi (a) d'auerlo ripassato con molto piacere, e profitto, auendo in esso riconosciuta l'erudizione assistita dalla prudenza, e l'vna, e l'altra invigorita dall' uso: Frasi certamente suggeritegli dalla sua generosa parzialità. Accompagnò il suo Foglio col dono prezioso de Libri, che furono quattro delle sue stimatissime Opere, due in foglio, ed altrettante in quarto, tutte nobili, e degne veramente di quella penna da cui uscirono. Le prime furono le Note alle Famose Tauole (b) di Bartolomeo Eustachio, e due Differtazioni, l'vna de Generatione fungorum, e l'altra de Ostiensis littoris incremento; E le seconde furono due altre Differtazioni, l'vna de Natiuis, deque aduentitijs Romani caeli qualitatibus, l'altra de Bouilla Peste: Fatighe, e lauori di mano maestra, e sforzi di erudizione, di dottrina, e di Pratica. Nè deuo tralasciare per capo di gratitudine rispettosa l'onore, ch'Egli si compiacque al Libro uscito (c) in Milano intorno la Peste de Buoi, citandone il nome del Signor Vallisnieri, ed il mio (d) con espressioni, che quanto convengono à questo gran Letterato, altrettanto si scostano dal mio merito.

E giacchè sono in discorso dell'Epidemia de Bvoi, V. S. Illustrissima mi permetta, ch'io, per diuertirla con vna curiosa

a. Lettera scrittami in data de 19. Settembre 1716.

b. Vedi il Tom. 18. del Giornale de Letterati d'Ital. pag. 31.

c. Nuoua Idea del male contagioso de Buoi partecipata da Carlo-Francesco Cogrossi al Sig. Antonio Vallisnieri, e da questo confermata &c. Nella Regia Ducal Corte &c. 1714.

d. De Bouilla Peste part. 3. cap. 7. pag. 172. Bouilla Pestis vna oriatur à peculiari specie Insectorum contag. promouen.

curiosa, ed amena digressione, le notifico alcune bizzarre offeruazioni del fù Signor Dottor Bernardino Bono Medico compianto ultimamente dalla Città di Brescia, e mio Amico di sempre cara, e riuerita memoria. Mi scrisse egli in proposito d'un dotto Professore, che volle pigliarsi la briga d'esaminare l'opinione de Vermi pestilenziali, e di sostenere la produzione non solo della Peste bouina, mà eziandio la generazione de gl'Insetti nell'acque paludose, e stagnanti per l'influenza di nõ sò qual'altra cagione dallo stesso ideata. Mi scrisse, dico, il souralodato Signor Dottor Bono, non essere altra la cagione di quest'Insetti, che nuotano nell'acque stagnanti, che quella, ch'Egli in questa (a) guisa descriue.

*Mi hanno dunque fatto conoscere chiaramente li miei occhj armati di squisitissimo Microscopio, che le Zanzare, impregnate che siano dal maschio, suolazzano poi sopra dell'acque, & attuffando nelle medesime le parti deretane, con un moto di saltellamento depongono perloppiù in tal maniera li suoi piccolissimi, e numerosissimi Ouetti, li quali à poco à poco si suiluppano poi, o più tardi, o più presto, secondoche l'acque sono di maggiore, o minore tepidezza, concorrendouì alle volte o qualche raggio solare, o qualche australe costituzione, & in questa maniera nascono nelle acque da que piccolissimi Ouetti suiluppati una certa specie d'animali, che non è questo il tempo, ne il luogo di fargliene una esterna anatomia: aggiungo solamente, che, se impazienti d'aspettare questo naturale suiluppo, si volesse accelerare la nascita di questi animalini, basta framischiare con l'Acqua, che contiene gli Oui sudetti, un poco di pepe poluerizzato, o qualch'altra droga da mè molte volte praticata, che in breue respiro di tempo si schiudono dalli suoi Ouetti li animali medesimi, e ques-*

ta è stata quell' illusione, che hà fatto creder ad alcuni, che dal pepe nascono tali minuti animalletti, de quali vn' erudito Franzese dice: L'on voit dans vne goutte d'eau, que le poirre, qv'on á mis tremper, à alterée vn nombre presqve innombrable des petits animaux, dont le microscope nous fait apercevoir la figvre, & qui se meuvent avec une rapidité incroiable, comme avtant de monstres dans une vaste Mer.

Dopo di che s'avanza à conchiudere fondatamente in tal guisa.

Crederei, che da tutti i Sauj fossi meglio inteso io, quando aggiungo, che nati che sono nell' acqua, quelli minutissimi animalletti, crescono in misura circa decupla, & allora con moto vorticoso si girano attorna sè medesimi con una celerità indicibile, col qual moto raccolgono certe eterogeneità natanti, & ammassate le medesime à fior d'acqua, con esse seco framischiati, & annidati in particolar maniera s'incrisalidano in modo, che di ospiti acquei diuentano poi con marauigliosa metamorfasi aerei, & alati zenzalini.

Più oltre, dopo alcune righe, si mette à filosofare sù questo curioso fenomeno, e scriue.

Io dirò, che à mè pare dall' Istoria spiegata, che così si conosca, come s'ingrossi realmente la superfizie dell' acqua, che è l'indizio della prossima trasmutazione delli animalletti di acquei in volatili, perche, raccolti certi corpetti eterogenei nell' acqua innatanti da questi animalini col suo moto vorticoso, rendono quelle materie eterogenee galleggianti (mentre sappiamo, esser precetto idrostatica, che vn corpo natante nel fluido, se bene in ispezie sarà vn poco più graue del medesimo fluido, col moto però si renderà galleggiante), sicchè auuincolate insieme molte di queste particelle eterogenee si colligano con esse loro questi anim  
luzzi

*luzzi formando così vn' aggregato più leggiero dell' acqua stessa, & in tal modo vna cuticula superfiziale, perche, incrisalidati che siano, abbiano tutta la prontezza di farsi volatili, e di scangiar elemento.*

Offerui, Eruditissimo mio Signore, come in sì minuti viuenti spicca, e risalta la sapienza del nostro adorabile Creatore. Poteua Egli infundere in questi menomi vermicciuoli istinto più ingegnoso di questo? Qvì mi par di scoprire vn gran fondo di Geometria, di Meccanica, e d'Idrostatica esercitata da i più meschini animalletti del Mondo. Quel gittar saltellando i loro piccioli Vovacini nell' acqua, non è egli un raccomandarli all' amico elemento, in cui devono essere fomentati dalla natural tepidezza? Quello sciogliere l'acque stagnanti, non è forse vn cercare à bella posta quel fluido, in cui si trouano disperse molte eterogenee particelle di sali, di polue, d'erbe macerate per l'alimento, e d'aria rarefatta dalla fermentazione per il respiro? Quell' attuffare l'Voua nell' acqua non è forse vn assicurarle dall' inclemenza dell' ambiente più rigido, à cui sarebbero esposte, se giaceffero in sùl livello della medesima? Quel girare, che fanno, gli adulti vermicciuoli all' intorno di sè medesimi, non è egli vn far nascere in mezzo del fluido tanti Vortici, da cui allontanandosi per la direzione delle tangenti l'acquose particelle per ragione della sferica lor figura affai mobili, sottentrino ad occuparne il centro gli eterogenei minuzzoli, che nuotano nell' acqua, come più inerti, ed in tal guisa dall' accozzamento di essi con le insensibili bollicelle dell' aria, venga à formarsi vna circolar navicella, che per essere meno graue del fluido venga sospinta à fior d'acqua per ivi seruire di culla al futuro volatile? A' che beccarsi il Ceruello sù le idee magnifiche, e strepitose

strepitose de Vortici del Cartesio per concepire la fabbrica dell'Vniverfo , quando nell' acque paludose , e stagnanti affai meglio , che nel vasto Oceano dell' etere , da alcuni quasi invisibili Infetti formansi tanti Vortici , e dal giro velocissimo de loro corpicciuoli agilissimi si v`a formando con tanta simmetria all' intorno di ciascheduno una concentrica nauicella? Se tanti Filosofi vanno à perdersi ne gli abissi de Vortici planetarj , io per mè son quasi afforbito dalla specolazione di questi esilissimi turbinetti. Ecco svelata l'industriosa Meccanica , con cui lavora à fior d'acqua il suo galantissimo paliscalmo la zanzara per passare con tutta facilità dal nvoto al volo e deposte le divise di rettile , vestire le spoglie di spiritoso volatile : Ed' era ben con ragione curioso d'intenderne il meccanismo il P. Bvonanni ( a ) famoso sostenitore de nascimenti spontanei , quando esaminaua le osservazioni de moderni Filosofi ; e Plinio stesso rapito da tante Fifiche meraviglie , che aurebbe detto , allorchè scrisse : ( b ) *Vbi tot sensus natura rerum collocavit in Culice?* , se avesse potuto discernere coll' occhio armato di microscopio il bizzarro lavoro , con cui la Zanzara prepara á sè stessa in sùl livello dell' acqua l'ingegnosa barchetta? Chi ben riflette ad vn tale artificio conchiuda meco , che :

*Hic tenui rerum sub imagine multum  
Naturæ , fatigue subest , & grandis Origo .*

Mà dove mi trasporta la digressione? Troppo ormai  
mi

a. *Micrographia curiosa cap. 6. § I.*

b. *Plinius lib. XI. cap. 2.*

mi sono abusato della di Lei sofferenza con la prolissità del mio scriuere , onde supplicandola vivamente del suo discreto , e generoso compatimento , con tutto il maggiore rispetto me le dichiaro.

Di V. S. Illustrissima

Crema il Primo Nouembre 1717.

*Diuotissimo , Umiliss. , Obligatiss. Seruitore  
Carlo-Francesco Cogrossi.*

**I L F I N E.**

THE HISTORY OF THE

... of the ...

... of the ...

... of the ...

... of the ...

... of the ...

... of the ...

THE HISTORY OF THE

... of the ...

... of the ...













